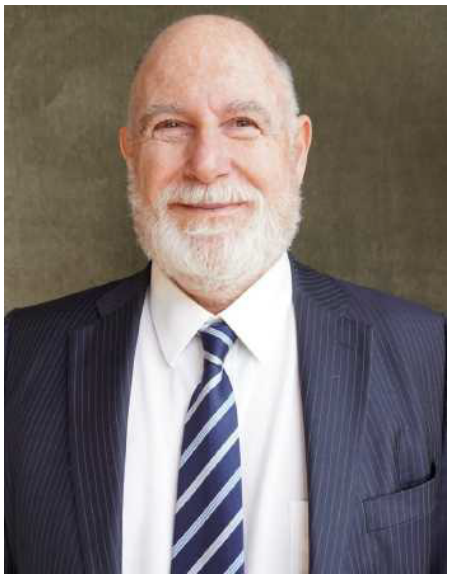
GDLE2037 del 19-09_GDLE_19092022_10-11.pdf - GDLE - Stampato da: isabella.preda@netweek.it 19/09/202

Le parole di Antonio Peccati, presidente di Confcommercio Lecco:

«Necessario un interve può innescarsi danneg



Antonio Peccati, presidente di Confcommercio Lecco, commenta la situazione del caro bollette per i suoi associati

LECCO (pia) «La domanda che tutti si pongono è come mai questa energia oggi vale tre volte in più rispetto allo scorso anno». E' diretto il presidente di Confcommercio Lecco, **Antonio Peccati**, quando gli chiediamo come stanno reagendo i suoi associati al «caro bollette». «Si può capire che ci siano aumenti per ciò che arriva dalle centrali che bruciano gas, ma l'eolico o tutto ciò che arriva dalle fonti rinnovabili non può subire questi rincari, perché non ha costi in più. In taluni casi, dunque, gli extraprofitti non sono per nulla giustificabili. I commercianti, dunque, si chiedono dove sia lo Stato: perché non interviene? Non tassando gli extraprofitti, ma garantendo a prezzo equo l'energia, che è un bene primario al quale non si può rinunciare».

Il futuro non appare roseo: «Tutti si stanno domandando se con queste tariffe convenga tenere aperto. Se si cominciano ad aumentare i prezzi, infatti, poi è difficile che si possa tornare indietro. Quando comincio a dire che il caffè costa 1,50 anziché 1,10, anche se poi si dovesse calmierare il prezzo dell'energia è difficile tornare al prezzo precedente, quindi parte un processo inflattivo che fa male a tutta la Nazione. Come fa poi l'operaio o il pensionato a comprare i generi di prima necessità se tutto aumenta del 30%? Ci si aspetta quindi un intervento dello Stato per calmierare i costi del gas e dell'energia elettrica».

Intanto Confcommercio

«Caro energia, se

La nota di Assipan Confcommercio

Il grido d'allarme: «In tempi brevi il pane artigianale potrebbe mancare sulle tavole degli italiani»

LECCO (pia) Assipan Confcommercio lancia il grido di allarme e chiede al Governo un adeguato e tempestivo credito d'imposta che compensi l'incremento del costo energetico, nonché un tetto massimo a questi costi, già applicato con successo in altri Paesi europei. Altrimenti, il pane artigianale, bene primario per eccellenza, potrebbe presto mancare sulle tavole degli italiani.

«Siamo molto preoccupati: l'aumento esponenziale delle utenze del gas e dell'energia elettrica pongono a serio rischio la tenuta delle imprese della panificazione - evidenzia il presidente del Gruppo Panificatori di Confcommercio Lecco, **Gianpiero Nucera** - Senza un intervento tempestivo ed efficace il nostro settore rischia davvero di fare una brutta fine». Anche **Peppino Ciresa**, componente del Consiglio dei Panificatori ed ex presidente di Confcommercio Lecco,

MARCO CATERISANO

«Spesa quadruplicata: impossibile continuare in queste condizioni»

LECCO (br4) Il rincaro dei costi energetici è una tenaglia su qualsiasi attività nel Lecchese. Proteste da parte di chi opera oggi si sollevano per lo scarso aiuto che viene proposto. Chiusure, cassa integrazione, riduzione orario di lavoro, queste sono le contromosse che potrebbero essere attuate nelle prossime settimane. Una testimonianza viene portata da **Marco Caterisano**, presidente di Fipe Lecco e proprietario dei bar «Il Caffè» e «Al Quattro».

Presidente Caterisano, che situazione si sta vivendo?

«Il contesto è molto pesante. I rincari sono esagerati: la bolletta elettrica che fa riferimento al periodo luglio-agosto è quadruplicata rispetto al 2021, con i costi energetici che occupano il 15% dei costi in bilancio. Con queste cifre viene da chiedersi quanto convenga tenere aperto».

Prevede dei rimedi drastici nelle prossime settimane?

«Alcune imprese stanno già ricorrendo alla cassa integrazione o riducendo gli orari di lavoro. Il sistema è ormai al collasso, e non mi stupirei di vedere tra un mese e mezzo quasi un milione di persone in cassa integrazione, o addirittura disoccupate, se l'azienda non dispone di quest'ultima.»

Quanto di questi aumenti siete riusciti a ribaltare sul vostro listino prezzi?

«Qualcosa abbiamo ritoccato, ma quando ci sono aumenti che interessano le materie prime, ma più in generale tutta la catena di produzione, diventa poi difficile "scaricare" sui clienti. Non dimentichiamo poi che anche il consumatore finale sta vivendo questo disagio, con un potere d'acquisto che si riduce sempre di più».

A livello di associazioni di categoria come si sta agendo?

«Confcommercio ha confronti sia con le forze politiche che con le altre associazioni. Le proposte ci sono, come per esempio un aumento del credito d'imposta. Purtroppo, per via delle politiche degli ultimi anni, abbiamo poca disponibilità di coperture, e con una pressione fiscale del genere diventa poi difficile provare delle contromisure».

PATRIZIO TODESCHINI

«Per adesso mi sono salvato con un contratto a tariffa fissa, ma presto dovrò rifare i conti»

LECCO (br4) L'aumento dei costi energetici pone un punto di domanda per i prossimi mesi. Come verrà affrontato l'inverno? E quanto ancora i listini prezzi potranno essere modificati per far fronte ai rincari? Esiste un modo per attenuare il più possibile questo impatto negativo? Ecco come **Patrizio Todeschini**, proprietario del Bar/Ristorante Frigerio, sta affrontando il momento.

Quanto avete di differenziale nei costi energetici tra 2021 e 2022?

«Per quanto riguarda l'energia, fino a febbraio 2023 siamo riparati dagli aumenti, dato che abbiamo sottoscritto dei contratti fissi con gli operatori. Certo, siamo comunque preoccupati poiché vediamo e sentiamo dai nostri colleghi come la situazione si sta evolvendo. Nelle settimane scorse mi sono confrontanto con altri proprietari di locali, e alcuni di loro hanno visto le bollette quadruplicarsi. È facile capire come diventi impossibile tirare avanti l'attività. Speriamo che il Governo che verrà possa intervenire in modo importante per aiutare chi in difficoltà».

La stipula dei contratti fissi è sempre stata una politica aziendale o avete agito di conseguenza per via della situazione?

«Abbiamo sempre cercato di essere meticolosi sulle forniture di energia e contenere i costi, ed è per questo che da anni perseguiamo questo metodo. Col mercato libero ogni giorno riceviamo offerte, e a campione con la nostra segretaria proviamo a capire quale sia il più conveniente. È sempre stata una nostra forza l'agire il più possibile sui costi, e in questo difficile momento si è rivelata fondamentale».

Quindi l'effetto sul listino prezzi è stato più contenuto rispetto ai suoi colleghi?

«Solo in parte. Non dimentichiamoci che gli aumenti non hanno riguardato solo l'energia, ma anche le materie prime, gasolio, packaging, ma più in generale

Patrizio Todeschini

tutta la catena di produzione. Purtroppo su quei fattori non siamo immuni. Il ritocco all'insù, quindi, c'è stato e si è aggirato intorno al 10%. Ulteriori aumenti saranno valutati a seconda degli scenari che andranno a delinearsi, nella speranza che il contesto internazionale non vada a peggiorare».

Con Confcommercio avete dei confronti?

«Assolutamente sì. A livello locale abbiamo molto spesso dei confronti proficui. Per quanto riguarda il livello nazionale, l'Associazione sta spingendo molto per cercare di capire cosa può fare, dato che questi aumenti porteranno un cambio generazionale e non tutte le aziende purtroppo ce la faranno. Alcune proposte ci sono, l'incertezza politica di certo non aiuta».

RUSCONI

«Sono mesi che aspettiamo un sostegno»

LECCO (br4) Aiuti e decisioni immediate. Ecco cosa chiedono i gestori delle attività lecchesi alle autorità affinché la morsa dei prezzi energetici possa alleviarsi nelle prossime settimane. La stagione che sta per arrivare sarà un serio stress test sulle attività, fondamentale sarà essere coperti da sostegni tempestivi per non vedere chiudere parti importanti della città. Ecco come la Macelleria Rusconi, storico punto d'acquisto per i lecchesi, sta affrontando questa situazione.

Quanto state subendo il rincaro energetico?

«Abbiamo cominciato a vedere qualche incremento nelle bollette recentemente. Noi siamo più energivori sulla corrente elettrica che sul gas, dato che tra celle frigo e bancone tutto funziona con la corrente. Per dare un dato significativo, nelle ultime bollette siamo arrivati a cento euro in più, il doppio delle spese in tempi normali. Sono ancora aumenti che riusciamo ad affrontare, ma il futuro non è roseo e ci preoccupa».

Avete già ritoccato il vostro listino prezzi?

La Macelleria Rusconi a Lecco è da sempre un punto di riferimento

«Per ora no. Stiamo valutando un possibile rialzo, ma ci chiediamo anche quanto sia davvero il caso di aumentare, date le difficoltà che il consumatore finale sta vivendo. Non vogliamo essere un'ulteriore voce di spesa nelle persone che già stanno soffrendo molto. In caso decidessimo di farlo, parliamo di 50/80 centesimi al chilo su qualche prodotto».

Prevedete aumenti nei mesi invernali?

«Non sappiamo ancora con precisione le tempistiche. Fortunatamente, utilizziamo il gas solo per l'acqua calda, quindi faremo più attenzione nel non usarne troppa per evitare sprechi. Come detto in precedenza, ciò che veramente ci preoccupa saranno gli aumenti sull'elettricità».

Prevedete misure drastiche, per esempio riduzione orario lavorativo?

«Assolutamente no. Ho sentito alcune realtà che stanno valutando queste ipotesi, e mi dispiace dato che la perdita ricade prima di tutto sui gestori e sulla collettività. Sono mesi che aspettiamo degli aiuti, come il tetto al prezzo del gas che tanto occupa il dibattito politico, ma le bollette continuano ad arrivare e bisogna per forza pagarle. Su questo fronte la politica non ha saputo dare risposte serie e tempestive».

Cosa chiede alle associazioni di categoria e al Governo?

«Alle associazioni posso chiedere poco, dato che le decisioni devono essere prese a livello governativo. Confcommercio ci sta sostenendo, dato che è in prima linea a raccogliere le nostre istanze e so che si stanno muovendo affinché decisioni importanti siano prese nel minor tempo possibile, sia dall'esecutivo in carica sia da quello che verrà».

GDLE2037 del 19-09_GDLE_19092022_10-11.pdf - GDLE - Stampato da: isabella.preda@netweek.it 19/09/202

co: «Attendiamo risposte concrete sul prezzo dell'energia»

vento urgente: il processo inflattivo che eggerebbe l'intera economia nazionale»

cerca di fare il possibile per aiutare gli associati: «A livello nazionale possiamo andare dal Governo e fare pressione: se le aziende chiudono per noi significa diminuire il numero degli associati e di conseguenza delle quote associative; lo vediamo come un potenziale rischio. Però non abbiamo risorse economiche che possano in qualche modo aiutare direttamente. Esiste un fondo di solidarietà, ma viene usato in casi molto contingenti. Per fare un esempio, possiamo dare un contributo a un bar che deve stare chiuso per mesi a causa di lavori stradali. Quando hanno chiuso il ponte di Paderno abbiamo aiutato tutti i commercianti di quella zona, attingendo proprio al fondo di solidarietà. Lo stesso è accaduto quando ci sono stati allagamenti. Ma le bollette sono una cosa talmente generalizzata che non è possibile aiutare tutti. Certo, siamo molto attenti e molto vigili sulla situazione».

Lo spettro della chiusura, però, rimane: «Sono tutti lì che aspettano di capire quale sarà questo equilibrio che raggiungerà l'Europa sui prezzi, per vedere se da lì in avanti ce la fanno, conti alla mano. Ci vuole la massima trasparenza e su questo stiamo puntando con la comunicazione: i commercianti mettono in vetrina la bolletta di ieri e quella di oggi e fanno vedere gli aumenti dei costi. Per adesso la gente porta pazienza e rateizza, ma prima o poi si deve arrivare a una soluzione concreta».

Isabella Preda

servono aiuti!»

esprime i suoi timori: «Stiamo vivendo un danno economico più pesante di quello causato dalla pandemia. Come evidenziato dal presidente nazionale Assipan Confcommercio, **Antonio Tassone**, non c'è tempo da perdere: abbiamo non più di sessanta giorni davanti. Il rischio è che tra un paio di mesi il pane artigianale possa sparire dalle tavole degli italiani: le piccole e medie imprese di questo passo scompariranno lasciando spazio ai grandi operatori industriali».

Assipan ha voluto prendere posizione con un intervento coordinato in tutta Italia proprio per segnalare una situazione sempre più insostenibile. L'analisi dei bilanci delle imprese del settore della panificazione relativamente al periodo pre-crisi evidenziava un impatto dei costi riconducibili alle materie prime energetiche (bollette della luce, bollette del gas) pari mediamente al 5% circa del fatturato complessivo aziendale. La situazione attuale disegna uno scenario che configura un balzo eclatante delle stesse voci di costo, mediamente quadruplicate per gli operatori del settore della panificazione. Il quadro che ne consegue rischia di produrre effetti devastanti sul comparto, prevalentemente per coloro che si appoggiano su un numero di addetti più corposo. Le prime stime prudenziali degli effetti della crisi sul settore della panificazione, evidenziano che da qui alla metà del 2023, in assenza di aiuti concreti alle imprese e/o di interventi lineari e strutturali finalizzati a limitare l'impatto negativo della crisi energetica, si rischia di perdere fino a 1.350 imprese dell'intero settore della panificazione che potrebbero chiudere senza essere sostituite da nuove imprese, con una perdita di circa 5.300 posti di lavoro.

FABIO DADATI

«La bolletta del ristorante è passata da 1.700 a 5.600 euro, con lo stesso consumo»

LECCO (pia) «La bolletta rispetto al luglio dell'anno scorso è aumentata del 200%. Al Ristorante Da Giovannino siamo passati da 1.700 a 5.600 euro, più o meno con lo stesso consumo». Numeri alla mano, il titolare **Fabio Dadati**, che gestisce anche la Casa sull'albero, cerca di trovare qualche soluzione per il futuro.

Cosa fare per contenere i costi?

«Al ristorante possiamo fare davvero poco. Le strutture che sono sul lago non possono mettere i pannelli solari per questione paesistica, quindi non abbiamo tante alternative. In tutte le nuove cucine di fatto ti obbligano a mettere l'elettrico, con i sistemi di ottimizzazione puoi abbattere i costi anche del 40%, ma devi acquistare macchinari nuovi ed evoluti che modulano le potenze. La bolletta elettrica è significativa anche per l'hotel: c'è la cucina, l'aria condizionata, la luce nelle camere... Tu puoi così inserire la domotica, ma se poi i clienti non stanno attenti non si può fare nulla: io con alcuni ospiti ho avuto anche problemi per l'applicazione della norma di mantenere un minimo di 24 gradi nelle stanze».

Ha pensato a qualche misura drastica?

«Questo inverno cosa faremo? Se la situazione non cambia, tenere aperto sarà una scommessa. In realtà, nella dinamica dei costi di una struttura ricettiva, quello del personale incide in modo importante, intorno al 40%, mentre la bolletta incide per il 10%. Per cui il ragionamento è questo: se chiudo per l'inverno, pago comunque l'affitto e il personale, quindi perderei ancora di più. Cosa chiediamo quindi? Per esempio di poter utilizzare la cassa integrazione: lavoriamo tre giorni e gli altri due il personale va in cassa. Questo per noi sarebbe un grande sollievo».

Avete pensato di aumentare i prezzi?

«Fino ad oggi no, né alla Casa sull'Albero né al ristorante: non sono favorevole a ribaltare sul cliente finale gli aumenti, perché un aumento deve essere fatto solo se dai un prodotto diverso. Certo, poi sono tre mesi che sto aspettando di avere un progettista che venga a valutare come mettere i pannelli solari che ho già. Non arriva nessuno, perché sono oberati di lavoro per il 110%. Ora aspetto di capire quale sarà la dinamica dei consumi degli italiani nei prossimi mesi. Settembre per noi è ancora un mese buono, da ottobre vedremo cosa fare, sperando davvero che si possa attivare la cassa integrazione. Questa estate è andata molto bene e abbiamo recuperato qualcosa degli anni passati, ma rischiamo di perdere tutto questo inverno».